



Banche & dipendenti / 2. Ancora una crisi per un istituto estero in Italia

Cassa risparmio di Carinzia chiude la rete del Triveneto

La Cassa di risparmio della Carinzia (**Kärntner Sparkasse**), maggiore banca della regione austriaca operativa anche in Slovenia, chiude le filiali nel NordEst. Le dipendenze coinvolte (le uniche in Italia) sono quelle di Treviso, Conegliano, Vicenza e Udine. I numeri sono pesanti: 32 esuberi su 42 occupati attualmente in servizio e la chiusura di tre filiali su quattro, con il ridimensionamento della direzione di Udine, che passerebbe da sette a quattro dipendenti.

L'azienda ne ha dato notizia con una nota secondo la quale «a causa soprattutto delle nuove direttive sul capitale proprio e sulla liquidità (Basilea III) sono notevolmente cambiati i presupposti per l'attività in Italia di Kärntner Sparkasse. La società non considera più realistico e fattibile il progetto di ulteriore espansione territoriale e prosecuzione del business impieghi alla clientela. Per seguire i trend e gli sviluppi attuali, le dimensioni della filiale virtuale (la Banca online di Kärntner Sparkasse in Italia) saranno incrementate. In ogni caso Kärntner Sparkasse continuerà ad essere presente in Italia e concentrerà la sua attività in modo particolare sui settori private banking (clientela privata) con depositi e investimenti in titoli».

Con una nota congiunta, **Dircredito**, **Fiba/Cisl**, **Fisac/Cgil** e **UILCA** del Friuli Venezia Giulia «esprimono forte preoccupazione per la vicenda in cui versa l'istituto di credito Sparkasse, che ha la sua direzione italiana a Udine. Recentemente il board austriaco ha varato un piano di ristrutturazione che prevede un forte disimpegno della banca dal Triveneto, con la chiusura di diversi sportelli e l'esuberato di decine di lavoratori. È di tutta evidenza come un simile ridimensionamento non possa non avere rilevanti impatti sul tessuto sociale e produttivo» del Friuli Venezia Giulia, «sia sotto il profilo delle tutele occupazionali che sotto quello della qualità e del livello dei servizi erogati alla clientela».

Secondo i sindacati, che non sono ancora stati formalmente coinvolti dall'azienda in una trattativa, «non è ancora chiaro se una tale scelta sia dovuta alla

difficile fase congiunturale, a operazioni sbagliate, a una politica di riduzione dei costi o alla volontà di escludere il Triveneto dalle future scelte strategiche dell'istituto austriaco. Una tale situazione di difficoltà, così impattante e complessa, deve essere affrontata con un sincero spirito concertativo, non solo nel confronto del sindacato con l'azienda ma anche con il fattivo apporto che possono dare le istituzioni territoriali e le forze politiche locali». Apporto che per ora è stato offerto da Paolo Menis, consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia eletto con il Partito Democratico nella circoscrizione elettorale di Udine.

N. B.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

A rischio le sedi di Vicenza, Udine, Treviso e Conegliano